



Il porto vecchio prima dell'alluvione

COMUNITA' DI MARONE

OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 1985

notiziario
di vita
parrocchiale

SCADENZE LITURGICHE

AVVENTO

Come indica il termine è il tempo della «Venuta» di Cristo. Allora è un tempo che va compreso a partire dal Natale.

E' perchè Dio si è fatto uomo in Cristo ed è entrato nella storia, che noi dobbiamo attenderne la continua «venuta».

L'attesa della Chiesa appare così sempre attuale perchè scaturisce da una comunità che spalanca i suoi occhi per scoprire i tanti segni di questa sua presenza.

La Vergine Immacolata resta per tutti figura stimolante ed esemplare.

Dicembre

- 1 - **Domenica prima di Avvento**
Giornata del settimanale diocesano «La Voce del Popolo»
- 8 - **Solennità dell'Immacolata**
Giornata dell'impegno di A.C.
- 15 - **Domenica terza di Avvento**
Giornata diocesana per la Scuola
Inizio della Novena di Natale
- 22 - **Domenica quarta di Avvento**
- 24 - **Vigilia di Natale**

- 25 - **Solennità del Natale del Signore**
- 26 - **Festa di Santo Stefano, primo martire**
- 29 - **Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe**
- 31 - **Ringraziamento di fine anno**

N.B. La preparazione natalizia per tutti è la sera alle ore 20,00 a partire da lunedì 16 dicembre, per tutta la settimana.

— Il Natale degli ammalati è nei giorni 18-19-20 dicembre

DATE DA RICORDARE

Celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana

- 1) **Prima Confessione**
Sabato 22 marzo alle ore 16
- 2) **Prima Comunione**
Domenica 25 maggio alle ore 11
- 3) **Cresima**
Domenica 27 aprile alle ore 11



*Ai nostri
lettori un
fervido
AUGURIO
di BUON
NATALE*

La parola del parroco

Carissimi,

un vecchio detto, recita: Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi! per sottolineare che, tra i periodi dell'anno, quello natalizio, nonostante i cambiamenti, rimane il periodo più propizio alla dimensione della ricomposizione familiare. Il mistero di un Dio che si fa figlio di famiglia e la scena del presepio che ricompare a rappresentarlo, sono certamente un richiamo fortissimo, ma anche la coreografia e la poesia che esso diffonde contribuiscono, non poco a suscitare sentimenti di pace e di intimità familiare. E in un clima del genere si moltiplicano i gesti di bontà e di gratuità. Ma questi gesti dovranno esaurirsi con il Natale o dovranno invece continuare sempre, al pensiero che Dio è con noi e la sua presenza si fa visibile nelle persone che ogni giorno condividono con noi la fatica dell'esistenza?

C'è da rilevare che il nostro tempo, a fianco di un riflusso nel privato, si è arricchito di iniziative che spingono nella direzione del volontariato e della gratuità, sia per quanto riguarda il grande mondo, sia per quanto riguarda il nostro piccolo mondo. Bisogna essere miopi per non vedere che tante persone donano tempo e energie per la Parrocchia, per l'oratorio, per gli anziani, per la scuola, per l'emarginazione, per la prevenzione, per il politico e il sociale, per il tempo libero e lo sport.

Ma, a me pare, che il terreno dove permane un grosso ritardo, sia quello della famiglia. Qui il quadro si fa drammatico quando pensiamo alla caduta di certi valori, quali: la indissolubilità, la fedeltà e l'apertura alla vita. Da queste cadute derivano le crisi della famiglia contemporanea, che provocano le crisi della società umana e cristiana.

Diceva il Concilio, nella Gaudium et Spes, che il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con la felice situazione della comunità familiare.

Potrebbe valere anche l'inverso.

Ma che fare quando la situazione familiare non è più felice? Rassegnarsi?

Ma allora i doni, che il Signore ci ha dati per l'utilità comune e per il servizio alle coppie in difficoltà, li lasceremo inaridire?

E il ministero delle coppie cristiane si dovrà esaurire dentro le pareti domestiche o non dovrà trovare uno sbocco missionario nei confronti di quei coniugi, che nella comunità, sopportano pesantemente una crisi di rapporto?

So di toccare un tasto delicato e difficile, che alle volte può apparire impermeabile, ma non posso neanche rassegnarmi a pensare che in un campo così importante non ci sia posto per un'azione squisitamente caritatevole.

Occorre farsi prossimo a questi fratelli che camminano sulle nostre strade, altrimenti ripeteremo il gesto dei betlemiti che rifiutarono l'ospitalità al Signore che stava per nascere.

In occasione del Natale, auguro a tutte le famiglie, di conservare la pazienza e la tenacia dell'amore, perchè con l'amore si porta pazienza, si ricomincia da capo, si perdona, si tende la mano, si diventa strumenti di riconciliazione e di consolazione, e si fa il dono della gratuità.

Vostro don Gianni

In attesa dell'incontro

Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni!

(Ap. 22, 17)

Quando si attende una persona cara, c'è gioia nel cuore e fervore di preparativi in casa. La leggera ansia che qualifica l'attesa ridesta il cervello, aguzza la fantasia, sostiene nell'operosa fatica.

E se tutto è pronto e l'amico ritarda, ci si attacca al telefono sollecitando: «Allora, vieni?».

Un simile atteggiamento, così comune e semplice del vivere umano, è quello previsto dalla liturgia dell'Avvento come fondamentale al cristiano che vive il suo tempo in attesa del Signore.

Tutta la vita è un'attesa, non solo il periodo che precede il Natale. Anzi, tutta la realtà è in attesa. Ma si tratta di sapere chi è l'Atteso, perché è Lui a dare tonalità positiva o negativa all'attesa. Questo atteso che la natura ha rivestito di carne, questo Atteso che i popoli hanno sognato Liberatore, questo Atteso dall'anelito umano di ogni tempo è il Signore Gesù.

Di Lui «lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni!».

Lo Spirito, che è l'anima della Chiesa, e la Sposa, che è il suo corpo, cioè ciascuno di noi, gridano a una sola voce il desiderio che lo Sposo venga.

Se Colui che si attende è lo Sposo, cosa non farà la Sposa per prepararsi all'incontro?

Non so quanti, dei cristiani anche praticanti di oggi, sono consapevoli di essere la «Sposa» in attesa, cioè una persona bruciata dal desiderio di una comunione sostanziale e duratura, che saturi l'essere, lo colmi di letizia e di pace, lo fecondi per una pienezza di vita senza fine.

Solo dentro questa coscienza ha senso l'impegno di vigilanza e di preghiera, che è il suggerimento costante della liturgia della Parola, e si giustifica la pulizia della casa interiore perché nulla di impuro e di indegno offenda lo sguardo dell'Ospite che verrà.

Colui che viene è la luce e non lo possono accogliere le tenebre dell'orgoglio e della menzogna.

Colui che viene è l'Amore e non può entrare in case frequentate dall'egoismo, dal rancore, dalla cupidigia.

Colui che viene è la vita e non ha nulla da spartire con chi contrae la morte perché schiavo del peccato.

C'è aria di preparativi e di festa nel mondo, in prosimità del Natale. Ma è proprio perché Cristo viene? O non si prepara a tutt'altro che a incontrare un Dio fatto carne per sposare l'umanità?

mt.



ATTUALITA'

Il dopo Loreto è già cominciato

Dall'atteso (e in parte temuto) convegno è uscita l'immagine di una Chiesa italiana assai più vitale di quanto non si pensasse.

Ora tocca ai vescovi sfruttare al meglio la grande massa dei contributi giunti da ogni parte del Paese. Le piste aperte all'esperienza e all'approfondimento sono molteplici: si tratta di far lavorare la fantasia per percorrerle nella maniera più efficace.

Del convegno di Loreto si continuerà a parlare a lungo. I vescovi hanno elaborato una prima nota di valutazione globale del complesso dibattito e si sta ora vagliando il materiale raccolto in ciascuna delle 26 commissioni in cui era articolato il convegno.

Una constatazione è subito emersa da questo straordinario «test»: la Chiesa italiana è molto più vitale di quanto non apparisse da quanto la normale pubblicistica scriveva al riguardo. Gli informatori religiosi si soffermano preferibilmente sui nodi e sui motivi di dissenso, come è comprensibile, trascurando vaste aree del Paese dove (e lo si è visto a Loreto) senza clamore ma con impegno crescente tante diocesi e tante parrocchie stanno attuando il Concilio, qualificandosi sempre meglio come comunità cristiane all'interno della società secolarizzata.

Chi ha avuto la fortuna di assistere ai lavori delle commissioni può testimoniare circa la ricchezza dei contributi recati dalle varie delegazioni. Quando, nei prossimi mesi, saremo in grado di avere sotto gli occhi gli atti del convegno, tale ricchezza risulterà ulteriormente.

Intanto, sotto la spinta di questo incontro riconciliatore, il dopo-Loreto si presenta carico di speranze e di progetti: la Chiesa italiana è ora in grado di darsi una strategia e una razionale programmazione in ogni settore della pastorale. L'elaborazione è già in corso sulla base delle stimolanti indicazioni emerse; e il computer potrebbe dare una ulteriore mano alla Conferenza Episcopale nel «bruciare» i tempi.

Ma a livello locale già si è messa in moto la fantasia; anzi, a dire la verità si era già messa in moto nella fase preparatoria con una serie di gesti, di incontri, di proposte, di serrati confronti. La riconciliazione deve avvenire nel vissuto di ciascuno di noi come nella complessità dei rapporti sociali. Soprattutto, deve tradursi in gesti concreti di apertura, ricordando sempre che la riconciliazione si fa in due ed entrambe le parti hanno sempre qualcosa da perdonarsi a vicenda.

Nel campo della sanità — quello che più direttamente ci riguarda — c'è più che mai bisogno di riconcilia-

zione. Le varie riforme sanitarie attuate dal Governo si stanno rivelando un colossale fallimento; in alcuni casi, a motivo di paurose carenze e inefficienze, sono persino aggravate le precedenti situazioni che si intendevano sanare.

La Chiesa è chiamata a dare un suo apporto decisivo per una effettiva riconciliazione tra il cittadino sofferente e lo Stato che si è fatto garante (spesso senza riuscirci) della sua salute.

Un primo passo significativo lo ha compiuto recentemente il Papa istituendo la Pontificia Commissione per gli Operatori Sanitari, tra i cui compiti istituzionali c'è anche quello di «seguire con attenzione e studiare orientamenti programmatici e iniziative concrete di politica sanitaria, sia internazionale che nazionale, al fine di coglierne la rilevanza e le implicazioni per la pastorale della Chiesa». Da questo nuovo organismo ci aspettiamo molto: ci aspettiamo che sia davvero attuata quella riconciliazione con il mondo della sofferenza di cui si avverte l'acuto bisogno, come si è detto sopra; e che la Chiesa compia quel suo «pellegrinaggio» — auspicato dall'ultimo Sinodo dei Vescovi — negli ospedali e nei luoghi del dolore umano per portarvi una testimonianza autentica dell'amore misericordioso di Cristo, quel «supplemento d'anima» di cui le sofisticate strutture ospedaliere di oggi hanno bisogno.

Non a caso, per il convegno ecclesiale si è scelta la sede di Loreto, uno tra i più prestigiosi santuari mariani, particolarmente caro ai malati che vi giungono a migliaia in cerca di pace e di conforto interiore. Una Chiesa locale in grado di scrutare con discernimento i «segni dei tempi» non può non individuare nell'uomo sofferente l'oggetto delle sue scelte preferenziali, e delle sue più affettuose cure. Durante il convegno, ad esempio, la commissione che si occupava di volontariato ha messo in luce una molteplicità e una varietà incredibili di esperienze all'insegna dell'amore e della solidarietà cristiana; ma anche ad altri livelli la presenza nel sociale e nel politico ha preso la direzione del mondo sanitario per portarvi nuovi fermenti di umanizzazione. Questo è anzi uno dei campi in cui le tante buone intenzioni espresse saranno immediatamente collaudate e sottoposte alla prova dei fatti. Al di là delle elaborazioni teoriche (sempre necessarie, ma come premesse) contano infatti le decisioni concrete. Senza le opere, la fede è morta, e la testimonianza non convince nessuno.

Una delle ricchezze scaturite da Loreto è infine la molteplicità delle piste aperte all'approfondimento e all'esperienza. Non c'è dubbio che gli operatori sanitari cattolici, sotto l'impulso dei loro pastori, sapranno giovare nel modo più efficace.

L'EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLA SCUOLA: per una scelta consapevole

Ho rovistato tra le carte di un fascicolo, dove avevo raccolto materiale e articoli più o meno autorevoli sul tema dell'Insegnamento Religioso nella scuola; non ne ho cavato grande vantaggio, ma, in compenso, mi sono imbattuto in interventi, anche di grandi firme del nostro giornalismo, così fuori luogo che stento a credere che le maggiori testate li abbiano accolti. Quello che stupisce non è tanto la distanza degli autori dal pensiero cattolico su questo tema, quanto la disinvoltura con la quale troppi fanno sfoggio di una ignoranza supina sui problemi della scuola ed educativi in genere.

Cito per tutti lo sbrigativo certificato di morte della scuola come luogo educativo apparso sul Corriere della Sera di Giorgio Manganelli:

«Devo dire che non ho nessuna simpatia per la scuola come maestra delle coscienze e formatrice di anime; la naturale imperfezione degli insegnanti, in quanto esseri umani, mi rassicura; la scuola continuerà a fornire un pasticcio di idee generali e qualche buona cognizione concreta; oltre non può andare».

E' il caso di dire che Manganelli non ha alcuna simpatia per la scuola 'tout court', visto che essa non può essere solo informatrice, canale per la trasmissione di datticamente ineccepibile di nozioni 'utili' (?), ma ambisce ad essere anche formatrice dell'uomo e del cittadino (così almeno dai programmi!).

Un vero peccato che la scuola che ha 'formato' il suo stile piacevolissimo, non abbia saputo abituarlo a 'formulare idee generali ed opinioni', ma solo impressioni ed umori epidermici! Mi consola sapere che l'articolo è collocato nella rubrica 'commenti ed opinioni' che non rispecchia sempre l'orientamento del giornale, per altro il più letto in Italia. So comunque, per esperienza diretta, in quanto insegnante, che simili opinioni sono il frutto di un calo (o caduta?) di **tensione educativa** della scuola che in piccolo riflette il più ampio disorientamento valoriale nel quale si barcamena la società italiana.

Forse, a questo punto, vi chiedete dove voglio parlare e che c'entra tutto questo con la scelta dell'ora di religione, che a partire dal prossimo anno le famiglie devono abituarsi a compiere. C'entra, eccome! Provate a pensare che senso può avere l'educazione religiosa in una scuola che ha rinunciato ad essere 'educativa' potrebbe al massimo ridursi a presentazione comparata delle diverse credenze rilevabili sul piano storico e sociale. L'operazione è già stata tentata: nella proposta Fassino dei nuovi Programmi della Scuola Elementare si parlava di 'conoscenza dei fatti religiosi'; ma vista l'intrattabilità e fors'anche l'inconsistenza



di una presentazione 'neutra' di un fatto coinvolgente come quello religioso, nella stesura finale si torna a parlare di 'insegnamento della religione', come 'conoscenza degli elementi essenziali per la graduale riflessione sulla realtà religiosa'.

Ma sta di fatto che la scuola italiana, a dispetto dell'opinione singola di questo o quel docente, non rinuncia ad essere 'educativa'. Leggo infatti dai programmi del '79 per la Media: «la scuola media è formativa in quanto si preoccupa di offrire occasioni di sviluppo della personalità in tutte le direzioni (etiche, religiose, sociali, intellettive, affettive, operative, creative...). Essa favorisce, anche mediante l'acquisizione di conoscenze fondamentali specifiche, la conquista di capacità logiche, scientifiche, operative e delle corrispondenti abilità e la progressiva maturazione della coscienza di sé e del proprio rapporto col mondo esterno».

E' perciò all'interno di obiettivi educativi e didattici generali che anche l'Educazione Religiosa acquista diritto di cittadinanza nella scuola di uno Stato pluralistico e laico. Dunque una presenza importante, non perché garantita dalla Revisione del Concordato, ma perché esigita dalla natura della scuola stessa come 'formazione globale'.

Infatti il testo dei Nuovi Programmi per la Media dice anche «L'insegnamento della religione si inserisce nella finalità della scuola e concorre, in modo originale e specifico, alla formazione dell'uomo, favorendo lo sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa, nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola stabiliti dalle leggi dello Stato».

Io credo che stia qui la ragione di una presenza apparentemente 'atipica' nella scuola; e non tanto nell'importanza della cultura religiosa cattolica nella tradizione e nella società italiana, come afferma il testo del Concordato (motivazione che è tutta da verificare sul piano dei dati concreti).

Torneremo su questo fatto, come anche sulla natura, contenuti e metodi dell'Educazione Religiosa nei vari ordini di scuola. Per ora, una volta chiarito l'ambito del discorso, credo che per una scelta consapevole e veramente libera sia importante che ogni genitore e ogni alunno conosca anche il testo di Revisione del Concordato che ha determinato il passaggio dall'obbligatorietà (con possibilità di esonero) alla **faccoltatività** dell'Educazione Religiosa nella scuola. Vorrebbe essere questo, un primo intervento sui diversi aspetti di un problema che si fa scelta urgente e che come cattolici dovrebbe trovarci un po' meno allarmati e un po' più preparati.

1 - FONDAMENTI

A) L'ACCORDO DI MODIFICAZIONE AL CONCORDATO LATERANENSE

«La Santa Sede e la Repubblica Italiana, tenuto conto del processo di trasformazione politica e sociale verificatosi in Italia negli ultimi decenni e degli sviluppi promossi nella Chiesa dal Concilio Vaticano II; avendo presenti, da parte della Repubblica Italiana, i principi sanciti dalla sua Costituzione, e, da parte della Santa Sede, le dichiarazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II circa la libertà religiosa e i rapporti fra la Chiesa e la comunità politica, nonché la nuova codificazione del diritto canonico;

considerato inoltre che, in forza del secondo comma dell'art. 7 della Costituzione della Repubblica Italiana i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica sono regolati dai Patti Lateranensi (11 febr. 1929), i quali per altro possono essere modificati di comune accordo dalle due Parti senza che ciò richieda procedimenti di revisione costituzionale;

hanno riconosciuto l'opportunità di addivenire alle seguenti modificazioni consensuali del Concordato Lateranense».

Art. 9

1. La Repubblica Italiana, in conformità al principio della libertà della scuola e dell'insegnamento e nei termini previsti dalla propria Costituzione, garantisce alla Chiesa Cattolica il diritto di istituire liberamente scuole di ogni ordine e grado e istituti di educazione. A tali scuole che ottengano la parità è assicurata piena libertà, ed ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole dello Stato e degli altri enti territoriali, anche per quanto concerne l'esame di Stato.

2. La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della reli-

gione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado.

Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento.

All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione.

B) Il protocollo addizionale e l'intesa P.I. — C.E.I.

Parte integrante ed essenziale del Nuovo Accordo è il **Protocollo Addizionale** firmato lo stesso 18 febbraio 1984, inteso a precisare la migliore applicazione del Concordato e ad evitare fin dall'inizio ogni difficoltà di interpretazione.

In relazione all'art. 1

Si considera non più in vigore il principio originariamente richiamato dai Patti Lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello stato italiano.

In relazione all'art. 9

a) *L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole indicate al comma n. 2 è impartito — in conformità alla dottrina della Chiesa e nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni — da insegnanti che siano riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica, nominati d'intesa con essa, dall'autorità scolastica.*

Nelle scuole materne ed elementari detto insegnamento può essere impartito dall'insegnante di classe, riconosciuto idoneo dall'autorità ecclesiastica, che sia disposto a svolgerlo.

b) *Con successiva intesa tra le competenti autorità scolastiche e la Conferenza Episcopale Italiana verranno determinati:*

- 1) i programmi dell'insegnamento della religione cattolica per i diversi ordini e gradi delle scuole pubbliche;
- 2) la modalità di organizzazione di tale insegnamento anche in relazione alla collocazione nel quadro degli orari delle lezioni;
- 3) i criteri per la scelta dei libri di testo;
- 4) i profili della qualificazione professionale degli insegnanti.

c) *Le disposizioni di tale articolo non pregiudicano il regime vigente nelle regioni di confine nelle quali la materia è disciplinata da norme particolari.*

Come si può vedere, non mancano certo argomenti di discussione tra Ministero della Pubblica Istruzione e Segreteria Scuola della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.).

Mentre la Commissione Paritetica cerca di sciogliere i nodi gordiani dell'applicazione dei principi innovatori prepariamoci tutti a quel cambio di mentalità che l'insegnamento religioso facoltativo comporterà e magari anche a qualche sorpresa circa la presunta 'cattolicità' della società italiana.

don Enrico

Feste Quinquennali

Dopo 10 giorni di grande impegno personale e comunitario i maronesi hanno concluso i festeggiamenti quinquennali della loro protettrice «La Madonna di S. Pietro».

Si è cercato di fare il bilancio di questo cammino al seguito di Maria, dove moltissime persone hanno avuto un contatto personale e, nelle zone dove la Madonna ha sostato, s'è potuto instaurare un dialogo, fatto di emulazione e di collaborazione.

Le funzioni e gli incontri di preghiera, le processioni e le soste hanno permesso di ritrovarsi, interrogarsi, pregare insieme e riflettere sulla propria vita.

Gli archi ornati di fiori, gli addobbi delle chiese e delle vie, le luminarie e i quadri viventi hanno esercitato un forte richiamo ed hanno offerto un contorno suggestivo al passaggio della Madre di Cristo e della Chiesa.

Con l'ultima celebrazione in S. Pietro si è voluto concludere questo importante periodo che senz'altro lascerà dei segni positivi nell'animo dei maronesi.

Dopo l'atto di affidamento alla Madonna, il concerto della banda e il lancio dei palloncini con messaggi di pace, si notavano sui volti la gioia e la serenità che vengono dopo aver assolto un preciso impegno.

Cosa hanno lasciato le feste quinquennali a Marone: la soddisfazione e il desiderio di crescere nell'accettazione, nella condivisione e nella stima reciproca, evitando possibilmente, il giudizio gratuito, l'autosufficienza e l'orgoglio che soffocano ogni rapporto umano, generando indifferenza e divisione.

Vada un ringraziamento e un elogio a tutti coloro che si sono prestati per la riuscita delle feste votive, ma in particolare ai responsabili di zona, ai presidenti dei gruppi e delle associazioni, alla Amministrazione Comunale e ai Vigili Urbani, alla Commissione di S. Pietro e a tutta la contrada di Pregasso che ha lavorato giorno e notte per offrire ospitalità e ristoro.

Che la Madonna di S. Pietro continui a proteggerci e benedirci.

Il ricordo dei Padri che hanno guidato il passaggio di Maria

Veramente bella e commovente la vostra fedeltà al voto dopo tanto tempo.

Voglia vedere la madre celeste in questo gesto, che si ripete ogni cinque anni, il segno di una immutata e immutabile fedeltà a lei e al suo Figlio divino.

Voglia essa continuare a mostrarsi, come per il passato, tenera madre e sollecita consolatrice, nonchè potente avvocatrice dei più poveri, degli oppressi e degli infelici, al fine di condurli alla pienezza della loro dignità umana ed alla gloria della figliolanza divina.



La Madonna Pellegrina

La Madonna Pellegrina ha terminato il suo viaggio nelle varie contrade del nostro paese e se ne sta ora lassù, nel suo eremo di S. Pietro, penso proprio soddisfatta dall'accoglienza ricevuta da parte di tutta la popolazione.

Con questo articolo non intendo fare la cronistoria di quei giorni, ma annotare quel che ho sentito dire, così di straforo, dalla gente, un giorno qua e un altro giorno là.

«Mai vista tanta partecipazione: tutti a preparare... grandi e piccoli, uomini e donne; una cosa impressionante!»

Eh sì, che ho 77 anni passati!».

«La nota che mi ha colpito di più è che tutti spontaneamente si sono dati da fare, senza ordini di scuderia: non c'era un metro lineare di strada non addobbato!».

«Ho visto tutte le strade del paese finalmente pulite, tutte, proprio tutte: un senso di pulito piacevole!».

«Quando la gente 'sente' una manifestazione, affiora la solidarietà, nasce la collaborazione e si lavora in allegria: anche il lavoro diventa un piacevole passaggio di tempo!».

«Le esteriorità! il folklore! Tutte cose sorpassate ormai! La fede,

la preghiera, i riti religiosi... senza tanti fronzoli!»

Balle! Balle belle e buone!

L'uomo è anche sentimento, anzi soprattutto sentimento ed è naturalmente attratto dalle luci, dai colori, dalle cose semplici... della folla. L'abbiamo visto proprio in questi giorni.

La Chiesa torni ad abbinare le sue feste anche a queste manifestazioni esterne: tornino i Venerandi santi, i Corpus Domini, le Feste delle Palme... con tutta la loro antica coreografia!

Da queste cose nasce anche la fede, che non è pura interiorità!».

«Ho visto gente lavorare, gente che non va mai in chiesa. La Madonna esercita un fascino anche su queste persone!».

«Le catenelle colorate bellissime! Gli archi con i rami di pino suggestivi! Le luci, gli spari... tutto magnifico.

Ma più belli di tutto, in assoluto, i quadri viventi!!!».

«Si è visto, si è sentito un paese unito!».

«M'è commossa tante volte fino a piangere: soprattutto quando suonava la Banda: «Perché non si ripristina la Banda anche a Marone!?!».

«E quei palloncini lanciati dai

bambini! che effetto facevano lassù, nel cielo, a grappoli!».

«Le parole ai catechismo... chi le ascolta? Quante se ne ricordano i nostri bombini? E le prediche? Certamente cose necessarie!»

Ma chi si dimenticherà di questi giorni? Chi non ricorderà per tutta la vita questa festa della Madonna? Soprattutto i bambini si porteranno nella loro memoria gioie e impressioni meravigliose! I canti! I Colori! Il movimento! La immagine della Madonna!».

«Il parlare che si è fatto della Madonna in questi giorni... non è forse stata la più bella predica vivente sentita da tutti dico da tutti?».

Perché non scrivete le vostre impressioni e le mandate al Bollettino Parrocchiale da pubblicare? Era da tempo che non parlavo più col mio vicino di casa: per addobbare i rispettivi balconi con le catenelle ci siamo sorrisi, salutati e rappacificati!».

«Perché — a ricordo di questa solennità — i ragazzi dell'Oratorio, i rappresentanti dell'A.C. — non so chi altro... non si impegnano a portare nelle case una statua della Madonna, un quadro... previa offerta o prenotazione?

Slogan: «Maria in tutte le case di Marone!».

Una specie di concorso tipo quello dei presepi!»

Giacomo Felappi

Dalla Cronaca parrocchiale, novembre-dicembre 1945

L'origine delle feste mariane

Le celebrazioni ebbero due momenti.

Il primo fu un triduo a Collepiano il 22-23-24 settembre, concluso con la solenne processione eucaristica.

Collepiano era tutto ornato di archi trionfali, di festoni floreali e di palloncini alla veneziana.

La banda civica festeggiò la sua risurrezione.

Il secondo fu il trionfo della Madonna, il 25-26 settembre.

Preparato dalla predicazione di P. Romeo dei carmelitani e dell'entusiasmo dei nostri reduci, che intendevano ringraziare il Signore per il ritorno dei combattenti e prigionieri di guerra, non poteva riuscire meglio. Sabato mattina con un ufficio funebre ricordammo i nostri caduti.

Nel pomeriggio una processione imponentissima per il concorso generale, e quando il simulacro di nostra Signora del S. Cuore arrivò in piazza, la facciata e il campanile si illuminarono quasi a salutare la Regina

del cielo, che entrata in chiesa veniva collocata sul nuovo trono seicentesco approntato dalla ditta Poisa.

Generale il concorso ai sacramenti nel giorno di domenica; spata la chesa alla messa solenne in cui venne eseguita musica del Perosi.

Fraternalmente il rancio dei reduci dalla prigionia.

Ma il momento più solenne per la strabocchevole processione che dalla parrocchiale ricondusse la Madonna a S. Pietro. Descriverla è impossibile.

Diciamo solo che Marone ci parve una grande chiesa tutta ornata di verde e di fiori per onorare la Madre celeste, e lo snodarsi lento della folla variopinta su per il colle, una visione paradisiaca.

Nelle parole di chiusura il parroco lanciò la proposta che ogni cinque anni si ripetesse la festa straordinaria.

Il lunedì, Pregasso volle festeggiare la Madonna ritornata.

Quando nasce un grande ideale

5 Agosto 1985.

Finalmente il grande giorno è arrivato.

A mezzogiorno prenderò l'aereo per la prima volta, per una destinazione lontana: il NORD-EST BRASILIANO.

Sono arrivata a questo dopo una maturazione e un lungo travaglio all'interno di diversi gruppi di volontariato e dopo vari campi scuola proiettati su questa finalità.

Attraverso le A.C.L.I., l'Oratorio, è sorta in me predominante questa esigenza di fare un'esperienza che desse un'impronta diversa alla mia realtà di giovane cristiana, impegnata nel sociale.

Ed ecco il salto in una realtà tanto diversa.

Certo, mi ero preparata, se si può così definire, a questa esperienza, ma all'atterraggio a Recife, prima città in terra Brasiliana, tutto si è capovolto.

Ero preparata alla povertà, al caldo, all'idea della povertà che un occidentale, tramite mass-media si costruisce, ma non alla povertà incalzante che devi affrontare senza poter spegnere la televisione o chiudere gli occhi, al bambino che ti tende la mano alla ricerca di un po' di denaro per sfamare la fame che lo attanaglia.

I primi momenti in questa terra non si possono esprimere a parole, tale l'angoscia che opprimeva lo animo, ma poi lì tempo e l'esigenza di raggiungere la meta FORTALEZA, ancora più a Nord, riusciva ad allontanare per un attimo questa. Ed ecco la dogana dello aeroporto di Fortaleza alla nostra vista. Finalmente qualcuno che ci conosce ad attenderci.

Lieta, una ragazza di Paderno, direttrice del collegio di Pacoti, a 30 km da Fortaleza, ci sta aspettando contenta di vedere facce italiane e soprattutto familiari; suo fratello è con me.

Una primissima visita la facciamo al collegio Piamarta di città, dove 250 ragazzi dai 14 ai 20 anni sono seguiti da Padre Luis, anch'egli di Paderno, parente di Lieta, e qui l'occasione di rassicurare le nostre famiglie del nostro arrivo in Brasile.

E poi velocissimi alla nostra destinazione, incrociamo parecchi carretti trainati da cavalli con frutta e verdura, pochissime macchine, probabilmente dei commercianti di città o dei signorotti terrieri.

Ed ecco il «mio» collegio. Come già detto a 30 km. dalla città, isolato, nella vegetazione, a fianco di una diga che raccoglie acqua piovana per assicurarla ai 2 milioni di abitanti di città.

Un nuogolo di bambini accoglie la nostra 147. Per fortuna parecchi sono a scuola, assicura Lieta, se no 250 dai 6 ai 13 anni ci avrebbero circondati, dai colori più svariati, dai biondi olandesi agli africani puro sangue.

Ma anch'io comunque li ho colpiti. Soprattutto i capelli, quasi tutti non hanno mai visto una dai capelli rossi e per 2 giorni han fatto coda chiedendomi:

Belli, capelli rossi, pitturati o nata così? Ai primi rispondeva io, mentre poi a catena si spandeva la risposta.

Certo che non ho mai avuto così tante mani nei capelli!

A parte problema lingua abbiamo instaurato subito con loro un rapporto di fratellanza molto forte, e tantissimi orfani chiedevano da noi anche un'attenzione materna o paterna.

Questi bambini sono per lo più orfani, o con situazioni familiari particolari e vivono grazie a Lieta e alla comunità di Piamarta di Brescia, che ha raccolto i fondi necessari, con un tetto sulla testa, riso, fagioli assicurati e non vittime dello sfruttamento di adulti senza scrupoli.

Vederli in fila all'ora di pranzo era un'altra cosa meravigliosa. Tutti con il loro piatto di plastica prendevano contenti la loro razione usuale e mai variata: RISO, FAGIOLI, senza mai protestare o guardare nel piatto dell'amico più fortunato.



E qui abbiamo passato un mese. Siamo venuti a conoscenza della realtà di quelle zone.

Lieta stessa si raccontava: In questi anni ne ho viste di miserie, ma quello che ho visto l'anno scorso non l'ho mai neppure immaginato. Il Nord-Est nel cuore del quale si trova Fortaleza è stato flagellato da una terribile siccità, 5 anni di arsura tremenda.

Ho visto bambini morire di fame, ho visto mamme che portavano in ospedale i loro figli, sperando che venissero alimentati almeno per alcuni giorni.

Ho visto bambini tornare dopo due giorni dalle vacanze, perché in casa non c'era più nulla da mangiare. Ho visto un popolo che si allontanava dai campi in un esodo gigantesco e pauroso, in cammino verso la città ma lì attendevano disoccupazione e miseria ancora più nera.

Racconta questo ancora con lacrime e a noi sembra un sogno la diga alle nostre spalle, i bambini sorridenti e felici, dimentichi del patire di qualche mese prima.

La prima domanda che ci viene è: possiamo ascoltare, senza far nulla, i racconti di tante miserie, assistere al declino fisico di bambini che dovrebbero invece crescere?

A questa domanda subito nasce una risposta: tornando a casa in Italia, questa nazione che tanti bam-

bini che ho conosciuto nella mia esperienza sognano, mi impegnerò di persona a trovare madrine e padrini che versando una quota di L. 250.000 annue aiuteranno Lieta in questa meravigliosa impresa e allisteranno il loro piccolo amico con letterine sempre gradite.

Come ultimo, per non stancarVi Vi posso solo dire che ho lasciato in quel collegio il mio cuore e che spero di ritornarci «a passeggiare» come qualche piccolo amico mi ha scritto.

Lucia Guerini

P.S.: se avete pantaloncini corti o magliette a mezze maniche che per cambio taglia o altro i vostri bambini non portano più siete pregati di donarli ai miei piccoli amici consegnandoli a me personalmente o a Casa S. Giuseppe - PIAMARTA - Via Musei, 46 - Brescia. Un grazie anticipato.

Restauro della facciata della chiesa parrocchiale

La necessità di intervenire sulle superfici esterne della nostra chiesa era avvertita da tutti e sollecitata da tempo.

Il desiderio di restituire bellezza cromatica alla facciata principale era stato manifestato anche dai forestieri che facevano sosta sul lungolago nelle domeniche d'estate.

Il Consiglio di Amministrazione parrocchiale, che con un occhio guardava alla chiesa e con un altro guardava alla cassa, quando vide che le risorse permettevano di partire, decise per l'intervento.

Iniziò la fase di studio, che si protrasse per mesi, sotto la consulenza tecnica e artistica dell'arch. Valentino Volta.

Definito il piano di intervento si ottennero le necessarie autorizzazioni da parte della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici e della Commissione di Arte Sacra, e si passò quindi all'appalto dei lavori.

Le opere prevedono la tinteggiatura di tutte le pareti previa spazzolatura delle superfici e la stesura di un legante acrilico sui rappezzi; poi la stesura di uno strato di fondo chiaro ad effetto di velatura per il rassodamento completo delle superfici; infine la finitura a più riprese con tinte trasparenti date a pennello e spugnatura in modo da ottenere un effetto locale di leggera disuniformità e un effetto globale di regolarità di colorito.

Per quanto riguarda le parti in marmo (portali, statue, capitelli ecc.) si procederà alla loro pulitura con idrogenati dell'azoto e con stesura di strato protettivo a base di resine acriliche.

Tempo permettendo, si prevede di terminare i lavori entro due mesi.



Canta con noi la tua gioia

FILO DIRETTO AZIONE CATTOLICA

Nei giorni 6-7-8 settembre il nostro gruppo di educatori A.C.R. si è incontrato a **Rino di Sonico**, grazie all'ospitalità concessa da don Giuseppe, per un momento di verifica del cammino compiuto e di programmazione del nuovo anno associativo, in un clima di riflessione spirituale e di amicizia.

L'idea di ritrovarci è nata dall'esigenza di rimotivare la nostra scelta di educatori e riscoprirne l'importanza all'interno di una comunità parrocchiale bisognosa di stimoli come la nostra di Marone.

In primo luogo, grazie alla relazione di don Enrico, ci siamo incontrati con una più completa **immagine di Chiesa**, di quella Chiesa che è convocazione, comunione e servizio; ed è ancora Chiesa in costruzione e Chiesa 'qui tra noi'. E' proprio questo **noi** che ci fa sentire 'chiamati' ad essere, uniti a Cristo, immagine di Dio nel mondo, e che ci spinge a dare il nostro contributo per la realizzazione del Suo progetto.

L'aspetto della chiamata è stato approfondito attraverso i nostri lavori di gruppo e in momenti di preghiera sia personale che comunitaria. Momenti che ci hanno aiutato a rivedere la nostra scelta alla luce della parola di Dio per renderci consapevoli fino in fondo di essere 'sale della terra' e 'luce del mondo'. Questa realtà, così fondamentale per un cristiano e ancor più per un educatore, è stata sottolineata anche da una bellissima liturgia vocazionale in cui, tramite gesti concreti e significativi, ciascuno di noi ha dichiarato la sua



Gli educatori ACR a Rino di Sonico



I gasati della festa del CIAO

completa assunzione di impegno, cosciente di vivere la sua vocazione di laico nell'edificazione della Chiesa.

A questo punto è stata delineata la figura ideale di **educatore** e qui... molti hanno deciso che forse era meglio per loro lasciar perdere o pazientare in attesa di tempi migliori! Scherzi a parte, abbiamo voluto renderci conto dell'importanza del nostro ruolo di testimoni, modelli, catechisti, animatori; un ruolo che ci chiede di essere al servizio del ragazzo, riscoperto come persona che gradualmente conquista se stesso e che riscopre la gioia di vivere e di donarsi agli altri; un ruolo che ci chiede di offrire al ragazzo una proposta unica, una esperienza dalla quale possa uscire confermato nell'amore alla vita, a Cristo, ai fratelli.

E' stata un'esperienza fantastica e di crescita per ciascuno di noi che è tornato in Parrocchia carico di entusiasmo e di voglia di fare.

Ve ne sarete accorti (almeno spero) dal tono 'gasato' del primo appuntamento dell'anno catechistico, nella **FESTA DEL CIAO** di Domenica 6 Ottobre.

Con questa festa, caratterizzata dal tema dell'anno, la **GIOIA**, abbiamo voluto dare l'avvio al nostro cammino con i ragazzi dell'A.C.

La voglia di giocare e di fare festa si è letta sui volti di tutti, piccoli e grandi, mamme e papà... rè, regine, buffoni e selvaggi...

Ma la gioia più genuina, la più vera è venuta dai ragazzi, capaci come sempre di gioire per le cose più semplici e quotidiane; capaci di gridare la gioia, di donarla con il tono festoso ed entusiasta della vivacità che li caratterizza.

E' con loro che stiamo facendo i primi passi del nostro cammino, ed è con loro che vi auguriamo di scoprire che la gioia esiste ancora e vi invitiamo a donarla, ad imitazione di Gesù, che ha condiviso la nostra condizione umana e senza sosta 'ai poveri ha portato l'annuncio della salvezza, agli afflitti la gioia'.

Anna Maria Pezzotti

PELEGRINAGGIO ALLA MADONNA DI ARDESIO

Un modo di stare insieme per poche ore e di partecipare ad una significativa cerimonia di interesse comune può essere offerta anche da un pellegrinaggio.

Come l'hanno fatto tanti maronesi il 24 giugno al Santuario di Ardesio.

Era un pomeriggio sereno, con aria di festa, come si conviene ad una sagra con tante bancharelle da fiera.

E c'era anche ordine e compostezza sia tra le strade del paese, sia nei pressi del Santuario, sia durante la celebrazione eucaristica.

E' stato un pellegrinaggio dai molti significati.

Anzitutto quello religioso, perché ha suscitato una profonda spiritualità davanti all'immagine dell'apparizione.

Poi quello sociale perché ha ridestato il piacere di stare volentieri con gli altri, condividendo il viaggio in pulman.

Infine quello di una gioia semplice nel percorrere un itinerario conosciuto, ma sempre piacevole, ma mano che il panorama si faceva sempre più verde e l'aria sempre più balsamica.

PELEGRINAGGIO AL PIZZO VOLTO

18 AGOSTO 1985

Nella mattinata luminosa che prelude un giorno sereno un gruppo variopinto si incammina verso la vetta. Come ormai è consuetudine ci troviamo a celebrare l'anniversario della scomparsa di Don Mario Guerini sulle montagne di Paisco Lovenjo.

Se chiedi ai partecipanti, parenti e conoscenti maronesi oltre che ai parrocchiani di Paisco, il motivo di questo fluire commosso, che ogni anno aumenta, la risposta è quasi unanime: non certo una gita di piacere, ma un impegno di riconoscenza e perfino qualcosa di misterioso. La Messa celebrata lassù a quasi 3.000 metri ha un sapore di insolitamente divino e tutti si comunicano al mistero del sacrificio di Cristo, certi di ritrovare l'unità anche con Don Mario, che vive nella sua luce.

Lassù si gusta qualcosa di soprannaturale e si è tentati come Pietro sul Motne della Trasfigurazione, di piantare le tende per prolungare la gioia di un incontro tra cielo e terra.

Scendiamo a malincuore ripromettendoci di incontrarci il prossimo anno per questo famigliare pellegrinaggio di preghiera.

Un partecipante



SUOR CATERINA CRISTINI ha ricordato il XXV° di PROFESSIONE RELIGIOSA

Il 10 agosto, in S. Pietro, Suor Caterina Cristini ha rinnovato la sua consacrazione dopo 25 anni di vita religiosa.

La Chiesa dell'Eremo era piena di parrocchiani, amici e parenti che hanno partecipato alla sua letizia e benedetto il Signore che nella sua bontà continua a rendere feconda la Chiesa con le vocazioni di speciale consacrazione.

Suor Caterina era tanto contenta perché il Signore l'aveva chiamata e continua a tenerla per mano.

I suoi genitori erano felici perché, ancora in buona salute, hanno potuto gustare una giornata così significativa.

FRATEL PIERO CAMPLANI è ripartito per il Mozambico

Con la semplicità che lo contraddistingue, frate Piero ha trascorso il periodo di riposo e poi è ripartito per la missione. Problemi non gliene mancano, ma è fiducioso perché sa di non essere solo.

Appena giunto a destinazione ha inviato il presente scritto.

Quelimane 28-8-1985

Carissimi parrocchiani, sono appena arrivato dopo un viaggio buono e senza incontrare problemi. Il mio pensiero e affetto viene a voi con questa mia per ringraziarvi e salutarvi e dirvi che mi ricordo di voi tutti, anziani, giovani e ammalati.

Voglio ringraziare particolarmente quelli che mi hanno aiutato con la preghiera, con l'amicizia e con l'aiuto materiale.

Sono già entrato nella vita e nel lavoro che avevo provvisoriamente sospeso. La situazione è sempre la stessa, ma con l'aiuto di Dio spero di continuare ad aiutare questa gente.

Sempre uniti nelle preghiere e nel ricordo confidiamo nel Signore che ci accompagna. Vi saluto con grande affetto e riconoscenza.

aff.mo Vostro Fratel Piero



PRIMA DI RIPARTIRE PER IL
BRASILE P. MARIO PEZZOTTI
DICE: GRAZIE!

Domenica 13 ottobre, vigilia del suo ritorno in Brasile, P. Mario ha celebrato l'Eucarestia con noi per dire: Grazie!

E' ritornato tra i poveri della sua missione, dove gli Indios della foresta costituiscono il suo gregge prediletto.

Ha lasciato questo scritto per far giungere a tutti il suo saluto.

Marone, 13-10-1985

Carissimo don Gianni e parrochiani di Marone, ringrazio vivamente della collaborazione per i poveri della missione del Brasile.

Un sincero saluto ed auguri di bene anche a don Enrico.

Padre Mario

I CHIERICHETTI AD ACQUEBONE

Con le vacanze alle spalle e poco prima del nuovo anno scolastico e catechistico, il gruppo dei Ministranti all'Altare, ha trascorso una giornata di preghiera e di svago in quel di Artoque presso l'ere-mo di S. Rocco ad Acquebone.

Il viaggio in treno, il pranzo al sacco e le gambe in spalle, per raggiungere la frazione di Artoque a 650 m. s/m., dove tra il verde dei castagni, il gruppo ha dato avvio a un nuovo anno di servizio.

Li accompagnava don Enrico per conoscerli e stabilire un rapporto di amicizia con loro e l'Amico Gesù che servono all'altare.

FESTA DELL'ANZIANO

Domenica 6 ottobre sono stati festeggiati gli anziani del nostro paese. La festa è stata organizzata dalla Commissione Comunale per la terza età, presieduta dal sig. Giulio Bontempi, allo scopo di raccogliere insieme tante persone, meritevoli di riconoscenza per la loro onestà di vita e per i buoni esempi, accompagnati da non lievi sacrifici.



Dopo il piccolo rinfresco all'Oratoria, hanno partecipato alla S. Messa dell'anziano durante la quale hanno ringraziato il Signore per i giorni che loro concede, rinnovando l'offerta della loro vita per l'utilità comune.

Il pranzo al Ristorante Motta li ha rallegrati tutti in un clima di grande cordialità, dimostrando che stare insieme è bello, è piacevole, anche da anziani.

Gli ultrasessantenni erano addirittura ospiti di riguardo.

Il Presidente del comitato ha rivolto loro il saluto e il Sindaco ha offerto loro tutta la sua disponibilità, ora che è in pensione anche lui.

PARTENZE E ARRIVI ALLA SCUOLA MATERNA

Sul finire dell'estate si sono viste valigie in partenza e in arrivo alla Scuola Materna; erano quelle delle Suore che, terminato il loro mandato, venivano trasferite in altre comunità.

La prima a partire era Suor Servilia, destinata a Gorlago, dopo sette anni di permanenza a Marone.

A sostituirla giungeva da Predappio Suor Amabilis, giovane maestra di Scuola Materna.

Suor Benedetta invece andava a S. Caterina di Concorda (Modena)

da dove veniva Suor Gigliola, addetta alla cucina.

Alle Suore partite va il nostro saluto riconoscente per il bene compiuto nella Scuola Materna e nelle opere parrocchiali.

Alle Suore arrivate diamo un cordiale benvenuto perchè la loro presenza sia proficua per la loro vocazione e per la missione che svolgeranno tra di noi.

SUOR INNOCENTE OMODEI:

60° di vita Religiosa.

Nella solennità di tutti i Santi Suor Innocente Omodei ha toccato un traguardo difficilmente raggiungibile: quello del 60° di consacrazione nella Congregazione delle Ancelle della Carità. Era partita da Gariolo il 1° novembre 1925. Si chiamava Angela Omodei: aveva vent'anni.

Ha voluto celebrare il suo 60° il 1° novembre 1985 per dire che la sua offerta totale al Signore l'aveva già fatta il giorno della partenza dalla sua casa e dal suo paese, senza aspettare il giorno della professione dei voti.

Era partita sicura che il Signore la chiamava a fare della vita un dono d'amore.

E il Signore la condusse con sé

in varie regioni d'Italia: Trentino, Emilia Romagna, Lombardia, per testimoniare amore negli ospedali, nelle Scuole Materne e nei Convitti tra gli studenti.

E' la decana delle religiose maronesi che stanno scrivendo un capitolo glorioso della nostra storia.

Non lasciamo che una storia tanto gloriosa si disperda.

SPIGOLATURE... d'un GIORNO d'AUTUNNO

Giornata piena di sole!

In compagnia di una persona amica salii un giorno sul colle di S. Pietro, generoso del suo splendido panorama, raro certamente se non unico.

La religiosa, eremita lassù, intenta ai lavori agricoli, nella pace di una solitudine voluta, meglio desiderata, ci accolse disposta e affabile.

Di tanti argomenti si parlò, più intenti noi ad ascoltare che a parlare, ad ascoltare teorie di genuina vita cristiana, di chiara impronta francescana, modellata sulla semplicità delle cose quotidiane vissute nell'abbandono filiale in Dio, considerato soprattutto nella figura di Padre.



« Come un bambino piccolo, di pochi mesi, che è totalmente dipendente, ma istintivamente fiducioso e sereno nella braccia della madre ».

« Che c'è di più rassicurante del vivere in quest'abbandono: le malattie, gli impegni quotidiani, i problemi di sopravvivenza... che sono? »

Aleggiava nella sostanza lo spirito di S. Teresina del Bambin Gesù.

« Il desiderio di POSSEDERE le COSE è il nostro male » continuava.

— Un fiore è bello?

— Coglilo e portalo a casa! — si dice.

— No, lascialo dove è godine la bellezza, considerandolo nel suo ambiente naturale.

La vita è contemplazione, non possesso: contemplare il sorgere del sole; godere del suo tramonto oltre le montagne viola-scuro di là dal lago; ammirare grappoli di cincebrune, migranti dal nord, foriere di neve; meditare il passare delle stagioni nel mutare della vegetazione; scrutare negli occhi dell'uomo le vicende misteriose del suo vivere quotidiano...

Guardare, considerare tutto... senza possedere nulla: atteggiamento di libertà e di interiorità di vita ».

Quando il nostro ragionare approdò sul vivere dell'uomo nel fluire del tempo, considerammo in particolare il COSTUME FAMILIARE del passato rispetto alla vita odierna: uno scioglimento di concetti diversi seppur non contrastanti, ansie di ieri e di oggi...

L'uomo sempre teso alla conquista di un progresso, spesso identificato acriticamente nell'errore: la famiglia ha più bisogno di soldi che di tranquillità, di serenità, d'affetto, di concordia...?

Educare!

Problema da sempre!

Mai risolto, spesso inficiato da interessi di vario genere, soprattutto ideologici, mai identificato interamente e disinteressatamente nel BENE della persona...

Educare è dare esempi di vita, immergere in un'atmosfera edifi-

NOZZE D'ORO IN VIA CARAGLIO

Il 7 settembre 1935 si univano in matrimonio

Omodei Andrea e Uccelli Antonia

Il 7 settembre 1985 il figlio Padre Angiolino celebrava nella casa di Via Caraglio il 50° di nozze dei genitori, circondati dall'affetto e dalla riconoscenza dagli altri figli con le nuore, i nipoti, parenti e amici.

Una celebrazione intima e domestica, date le precarie condizioni di salute del papà Andrea, che avrebbe però desiderato ricordare le sue nozze d'oro con la moglie Antonia nella Chiesa Parrocchiale.

Il Parroco, presente, ha portato gli auguri e la benedizione del Papà insieme alle felicitazioni della comunità parrocchiale.

cante, da respirare, da buttar dentro.

Le parole, pur soavi, poco significative!

La carenza di vocazioni religiose, intesa come scelta cosciente di vita di impegno, ad es., giustificata dal digiuno costante di immagini di chiara vita cristiana.

Come posso imitare infatti chi non conosco?

I nostri bimbi possono imitare i Puffi: le loro puville riflettono quotidianamente le loro simpatiche imprese; ma non imitare le azioni del bambino Giovanni Bosco, che quasi nessuno conosce più.

Un tempo povero e sereno la mamma leggeva di solito ai suoi figli, accanto al letto, la sera, esempi di vite significative:

l'atmosfera era di sicurezza, di tenerezza, d'amore...

e l'animo dei piccoli ascoltatori tesi in un'ansia di bene.

* * *

Se un giorno non sai cosa fare, prendi per via VALERIANA, testimone d'antiche gesta romane, e lì dove comincia la scalinata che si

arrampica in boschi di legna cedua, raggiungi S. Pietro, la prima parrocchiale di Marone, pur essa carica di storia.

Può darsi che un raggio di sole illumini la tua mente e il tuo cuore!

G. Felappi



L'angolo del poeta

L'EREMO D S. PIETRO

Quando giungi all'ermo colle pago subito sei per l'affannoso salir di quei gradini.

D'improvviso con lo sguardo all'infinito
come il poeta esclamo: M'illumino [d'immenso].

Tutto qui, o mio Dio, mi dice di amarti: il cielo e la terra, e nel silenzio che mi seduce e m'incanta, mi par di udire il tuo respiro.

Marilena

FOTOGRAMMA

Nel gran salon chiamato « cielo » sta da sempre proiettato un film ove il principio al fine è collegato: v'è il ripetito (voler del fato).

Che tutto si ripeta un po' variato è quel che da di fresco a ogni cosa; quel che scrivo sotto lo penso io: è tutta volontà del nostro DIO.

A parlare con Dio (che è ubbidiente) non v'è che un linguaggio universale, [sale,

sta di parlar coi fatti e con la mente; [te:
il vociar si ferma all'aria e val niente. [te.

Diplomazia? Parole false o ricamate? [te?

Son tutti nascondigli e malefatte... (v'è pur nascosta la poca fede in Dio).

Così han detto Luca e Matteo:

Dio e mammona stanno al lato opposto; se t'inchini a l'un con sussurro [soave a l'altro mostri il cul e questo è [grave: non sussurro, stromba puzzo tosto! [sto!

Giò Bianchi



DA VARALLO

Ave Maria - In Cristo Gesù tutto per il Papa!

Varallo, 20-8-1985

Rev. Don Gianni,

unite alla nostra Rev.ma Madre Generale e a Madre Maria Crocifissa, siamo liete di invitarla a partecipare alla nostra gioia e insieme ringraziare il Signore per averci chiamate ad essere una preghiera vivente e continua per la Chiesa, il Papa e tutti i Sacerdoti. L'attendiamo con qualche giovane per il 7 settembre giorno delle nostre Professioni Religiose alle ore 10,30.

Il Rito sarà presieduto da S.E. Mons. Aldo del Monte Vescovo di Novara. Preghiamo insieme perchè qualche ragazza, venendo a conoscere lo Spirito del nostro Istituto vengano per amare il Signore e farlo amare. Ci affidiamo alla Sue Preghiere perchè possiamo prepararci con amore e generosità a questa tappa del nostro cammino.

Anche noi la ricordiamo al Signore perchè fecondi il Suo Ministero Sacerdotale.

Unite alla Rev.ma Madre Generale e Fondatrice e a tutte le Sorelle La Salutiamo. In Cristo Sacerdote.

Suor Francesca, Suor Luigia, Suor Angela, Suor Paola.

P.S. Come d'accordo l'attendiamo con qualche figliola per il giorno 7-9-1985. Ossequi e auguri d'ogni bene. Vi benedica. Madre M. C. Gorini.

DALLA COLOMBIA

Carmen Col. 30-8-1985

Carissimo Don Gianni e Maronesi: Il mio cordial affettuoso saluto.

Desidero ogni bene a tutti.

Mi trovo ogni giorno più felice.



Ho fatto 2 mila metri di tetto, mancano ancora mille. Manca soldi, spero in Dio. Oggi sono stati qui del Governo per una nuova istituzione, « Sena » promozione Campesinos. Farebbero un nuovo edificio.

Ho assistito a una processione popolare; ho visto in che consiste la religione naturale; c'erano per lo meno più di 20 mila persone. Da loro si impara a avere relazioni con Dio e la Vergine e i morti. In quest'anno sono andato 18 volte alla montagna, dai Campesinos. Mi arriva il Bollettino, Gente Comune e la Voce del Popolo e Concilium.

Queste sono le predilezioni mie. Da Bogotá ricevetti un telegramma dove dice: Gratissimi per la sua collaborazione nel salvare la vita a la moglie del nostro fratello e quelle dei figli Li mando questo nuovo diploma, al merito spiritus civico.

Quando verrà un'altra volta Don Gianni? Saluti, baci e abbracci a tutti, a Lei uno speciale.

P. Giovanni Cristini

DA GORLAGO

Gorlago 8-9-1985

Carissimo don Gianni,

il nuovo campo di apostolato che mi è stato affidato è la comunità di Gorlago; sono con i bimbi della scuola materna e nelle opere parrocchiali. Anche se avvertivo in me un senso di timore per questa nuova missione, tuttavia ho accolto con gioia questo mandato, nella serena certezza che « è Dio che fa crescere »: noi siamo suoi collaboratori secondo la grazia che ci è stata concessa, affinché tutti camminiamo con « il solo Mediatore, l'Uomo Cristo Gesù ». I sette anni trascorsi a Marone, sono stati occasione di arricchimento e di maturazione.

Ringrazio quindi tutta la comunità, nessuno escluso, ma in particolare lei, don Gianni, don Giuseppe, il gruppo catechisti e il gruppo A.C.R., per il tanto bene ricevuto.

Insieme ci affidiamo alla infinita Misericordia di Dio che sa ren-

dere « Storia Sacra » ogni evento della nostra quotidianità. La preghiera sua e dei maronesi, mi sarà di grande conforto nel cammino; io pure continuerò ad affidare lei e la comunità al Cristo, reso presente ogni giorno sull'altare.

La sua vista e quella dei maronesi qui a Gorlago, mi farà sempre tanto piacere e gradirei molto ricevere il bollettino parrocchiale.

Tramite lei, don Gianni, intendo salutare e ringraziare tutti i carissimi maronesi.

Suor Servilia

DAL BURUNDI

Nyamurenza 15-11-1985

Caro don Gianni, ti spero bene come al presente lo sono anch'io.

Qui la situazione sembrava migliorare nel mese di ottobre, infatti diversi Missionari hanno ricevuto il permesso di soggiorno; don Lorini e Guido sono ritornati. Invece nel mese di novembre sono cominciate di nuovo le espulsioni. Certo è una continua altalena che alle volte ci sconcerta nel nostro apostolato. Però abbiamo tanta fiducia nel Signore: anzi ci raccomandiamo anche alle vostre preghiere...

In questi giorni stiamo preparando alla Prima Comunione quasi cinquecento fanciulli: si sono preparati bene al primo incontro con Gesù. Anche se non avranno scarpe, neppure vestiti belli, però il loro cuore è più preparato che non quello dei nostri fanciulli.

Stiamo pure iniziando la preparazione alle feste del Santo Natale: ma sarà difficile poter dare a tutti la possibilità di confessarsi, perchè il tempo a nostra disposizione è molto limitato.

A Natale avremo pure la vista del nostro Vescovo di Brescia: lo aspettiamo a braccia aperte. E' per noi un momento di grazia e di conforto nella nostra vita apostolica, fatta ora più di silenzio che di attività esteriori.

Termino augurando a te e tutta la Comunità parrocchiale i migliori

auguri di un santo Natale vissuto nella pace e nella gioia di Gesù Bambino. Sempre vi ricordo nelle mie povere preghiere e ho molto fiducia sulle vostre. Un abbraccio forte, ti saluto.

Don Giovanni Cristini

P.S. Unisco la cronaca dei voti di Suore indigene perchè, se ti è possibile, la pubblichi sul bollettino parrocchiale.

Grazie.

* * *

Nyamurenza 18-5-1985

Professione religiosa di due Suore barundesì.

A conclusione della cerimonia dei voti di Suor Adela Niyimbona, avvenuta due anni or sono nella parrocchia di Nyamurenza, avevo citato il proverbio kirundi: le mani che hanno dato saranno quelle che continueranno a dare! Ed è vero!

Infatti il Signore aveva chiamato ad entrare nella Congregazione delle Suore Operaie di Botticino Sera, tra le signorine del Burundi, dapprima Suor Janvière, poi Suor Adela ed ora, altre due assieme: Suor Cristiana e Suor Susanna. E la sua opera non è ancora esaurita: altre signorine stanno preparandosi per entrare a far parte di tale Congregazione.

Possiamo dire che l'opera di evangelizzazione di queste Suore

Operaie abbia già avuto il coronamento de loro sacrifici. Anzi si deve aggiungere che Suor M. Vittoria Cenedese, Maestra delle Novizie, nel celebrare contemporaneamente il suo 25° anniversario di professione religiosa, non poteva aver migliore riconoscenza che presentare alla Chiesa due novizie da lei formate alla dura vita di sacrificio e di rinuncia. E' questo un motivo di gioia e di esultanza per la Congregazione e per la Chiesa del Burundi!

Sappiamo che i continui rinvii dei missionari dal Burundi producono una profonda ferita in noi; però lo sbocciare di numerose vocazioni sacerdotali e religiose indigene fa aprire il nostro cuore a una grande speranza. E allora questa Chiesa (come è stato ben predicato), impiantata sul sudore, le lacrime e il sangue dell'opera missionaria dovrà essere continuata così pure dalla nuova generazione di preti e di suore del Burundi.

Per questo motivo continueremo a lavorare per consolidare questa giovane Chiesa; poi, impossibilitati, anche noi come il vecchio Si-meone, diremo: « Ora lascia, Signore, che il tuo servo se ne vada in pace », perchè i nostri occhi hanno intravvisto l'avvenire prospero della Chiesa del Burundi, appoggiata e sostenuta dal suo clero e dalle sue religiose!!!!

Don Gianni Cristini



Operazione Pollicino

Solidarietà con don Felice Bontempi

Da sei mesi don Felice lancia apelli alla solidarietà per l'acquisto della Fazenda S. Lucia onde assicurare il pane quotidiano a 50 famiglie di campesinos.

Si è tirato addosso la rabbia dei ricchi proprietari che vedono una sfida al loro potere assoluto sulla terra di quella regione, ma lui non si preoccupa più di tanto, perchè sa che il Signore lo aiuta e l'autorità civile ha capito il significato del suo gesto.

Anzi è contento perchè molte persone hanno incominciato a credere nuovamente nella vita.

Noi abbiamo voluto dirgli che gli siamo vicini, organizzando una giornata con iniziative diverse, che abbiamo chiamato: «giornata di solidarietà per Pollicino».

Eccone il risultato.

OFFERTE PER POLLICINO

Centro - Borgo Nuovo - Villaggio Franchi	L. 1.400.000
Ospiti Villa Serena	150.000
Ariolo	680.000
Ponzano	518.000
Collepiano	345.000
Vesto	500.000
Pregasso	200.000
Via Caraglio e Breda	1.112.000
Villaggio Gandane	300.000
Ville Cristini	775.000
Monte Marone	367.000
Vello	380.000
Gruppo S. Vincenzo	250.000
Parenti e amici di Costa Volpino	745.000
Raccolta catechismo, Scuole e corso	
taglio e cucito	813.750
N.N. Borgo Nuovo	500.000
N.N. Collepiano	5.000.000
N.N. Collepiano	300.000
N.N. Vesto	1.000.000
N.N. Vesto	1.000.000
N.N. Villaggio Franchi	300.000
N.N. Vesto	1.000.000
N.N. Centro	50.000
N.N. Centro	200.000
Festa di solidarietà 24 Novembre	
Pesca	1.068.500
Banco vendita e offerte	796.500
Gruppo alpini offerta trippa	256.500
Raccolta Messe Parrocchia	570.000
Raccolta Messe Vesto	120.000
Raccolta Messe Collepiano	30.000
Totale	L. 20.727.250

La Signora Marietta Belotto Turelli esprime da queste pagine il suo più commosso ringraziamento per la fiducia concessale e per la generosità con la quale è stata accolta l'operazione Pollicino a favore delle opere missionarie di Don Felice e Don Giuseppe.

Un grazie di cuore da parte e a nome dei nostri fratelli poveri di Itaobim.

Don Felice ringrazia

Itaobim, sett. 85

Carissimi Maronesi,

Il lungo silenzio non significa dimenticanza, anzi tutto quello che faccio, che dico, che sono, è sempre pensando che sono maronese. Terra di gente buona, laboriosa, creativa, simpatica.

Non sono un eroe, anzi mi sento sempre come il seminarista che accompagnava i ragazzi alla colonia di Saviore o giocava a pallone all'oratorio S. Giuseppe.

La mia casa non è seria; è sempre piena di gente soprattutto di ragazzi che si sentono padroni di tutto anche del mio frigorifero che ogn tanto svuotano.

Tra le tante attività mi sono messo anche a fare l'imprenditore agricolo. Non che dedichi molto tempo alla terra, se non al mio piccolo orto di casa, al quale ogni mattina dedico il poco tempo prima che il sole venga a bruciare la testa.

So che i maronesi si sono impegnati nell'operazione «POLLICINO», cioè comprare e tentare di chiedere alla terra che dia cibo a questa gente che muore di fame. Don Giuseppe Ghitti che mi aiuta sarà il responsabile quando il Vescovo Mons. Bruno mi richiamerà in Diocesi. Non sono prolifico di parole di ringraziamento anche perchè sono sicuro che quanto avete fatto e fate lo potrete vedere trasformato in premio solo in Paradiso.

Quando ero bambino e si avvicinava S. LUCIA speravo sempre di ricevere un pallone. Non l'ho mai avuto.

Adesso avrei un altro desiderio che so non sarà mai realizzato, ma almeno mi serve per sognare: AVERE UN CONTADINO MARONESE CON ME PER QUALCHE MESE!. Nella «FAZENDA» che gli amici italiani hanno comperato, ci sono molte macchine agricole comperate dall'ex proprietario, ma chi le sa usare?

Si potrebbero allevare galline e porci, c'è molto granturco, ma chi se ne intende? Io no, oltre all'acqua santa e ai grani di incenso non conosco che teologia e sacramenti.

Sento la fame, la miseria della gente, vedo terra e terra immensa fertile, bella ma riesco solo a mangiarmi le unghie di rabbia: non so fare niente e non ho tempo!

33 comunità sparse su un territorio di 1200 Km. e un centro di 15 mila abitanti, un prete solo non può fare miracoli.

Per questo in questi giorni ho dovuto farmi operare alla cistifelea, era piena di pietre «enormi», mi ha detto il medico, tanto che le ha fotografate.

Da dove venivano? Dalle montagne di Marone ingrossate dal dolore nel vedere tanta povertà in un potenziale paradiso terrestre.

A voi tutti maronesi, amici, parenti, suore e soprattutto a Don Gianni grazie, ma un grazie di cuore.

Don Felice

SOCIETÀ' BOCCIOFILA « CALAMITA » MARONE

Nell'agosto dell'anno scorso, veniva ultimato, presso il centro sportivo comunale di Marone, il nuovo bocciodromo a tre corsie di gioco.

Questo ha senz'altro incrementato il numero degli appassionati al gioco delle bocce. All'inizio dell'anno 1985, essi hanno infatti fondato la Soc. Bocc. « CALAMITA » MARONE, con sede presso il centro sportivo.

La società è formata da 37 giocatori cartellinati V.B.I. CONI (tra cui 10 ragazzi) e da una ventina di soci (sei donne), fra amatori, onorari e sostenitori.

Lo sponsor della società è il signor MASELLI ROMANO, il presidente è TOLOTTI ANTONIO, il vicepresidente è BONTEMPI PIETRO, il segretario è SERIOLI BATTISTA e il cassiere è PERI BATTISTA.

Nel mese di febbraio si è tenuto, per i ragazzi della terza media, un corso di « scuola-bocce », comprendente lezioni teoriche e pratiche relative al gioco stesso. Al termine del corso, i ragazzi più promettenti (Fenaroli Giuseppe, Mora Katia, Marchetti Eugenio, Sina Simone, Rossetti Anna, Berardi Emanuele, Danesi Paola, Bazzana Giacomo, Serioli Gian Mario, Quaroni Milos, Bertolotti Paola, Guerini Cristina) si sono esibiti in un « saggio finale ». Tra questi, Fenaroli Giuseppe e Mora Katia sono risultati, nell'ordine, i migliori. La manifestazione si è conclusa con un rinfresco che ha visto la presenza dei ragazzi, dei genitori, degli istruttori, dei due insegnanti di ed. fisica, del Preside, del Sindaco e del rappresentante G. P. (che ha contribuito alla realizzazione del corso).

L'attività agonistica è continuata in febbraio con una gara sociale a coppie sorteggiate, vinta dalla coppia TOLOTTI-ZUCCHI. In aprile, la gara per le dame veniva vinta da MORETTI GIULIANA, mentre per i ragazzi si imponevano BONTEMPI SIMONE e ZUCCHI BRUNO, che dimostrava di essere ancora il miglior allievo della società.

In luglio e agosto, nel bocciodromo di Marone, si sono disputati i



1° trofeo « CALAMITA » ricevono i premi dallo sponsor Maselli Romano e dal sindaco Bontempi Geminiano.

gironi delle gare domenicali delle bocciofile camune: il 18 agosto, alla nostra gara provinciale, hanno partecipato ben 160 coppie, con la presenza di giocatori di fama. Alle premiazioni erano presenti, oltre ai giocatori e ai numerosi simpatizzanti, un arbitro nazionale (come direttore di gara), due arbitri regionali, componenti dei vari comitati UBI-CONI provinciali, il presidente

ZONA B, il presidente del comitato UBI-CONI di Brescia e il nostro Sindaco.

Sempre in agosto, anche i giocatori cartellinati hanno partecipato alle gare libere (permesse solo in questo mese): a Zone ha vinto la coppia LODA-SALVATI, mentre CORRA' vinceva la gara individuale, al centro sportivo comunale di Marone.



I ragazzi finalisti del corso « Scuola Bocce » con gli istruttori durante le premiazioni. La coppia vincente (Società « Silver-Car » (BS)) della gara provinciale denominata

Oltre alle gare promosse dalla nostra società, abbiamo partecipato, tutte le settimane, a gare organizzate dalle società della Val Camonica e della zona bergamasca del lago: qui non ci siamo limitati alla sola presenza, ma abbiamo vinto 12 finali di campo in coppia

e 3 finali di campo individuale, cadendo purtroppo contro le « volpi » (giocatori di categoria superiore).

Per settembre sono, infine, in programma una gara sociale (seguita da cena) e, per i ragazzi, due gare a Rogno, una zonale e una provinciale.

La bocciofila « Calamita » Marone coglie l'occasione per ringraziare tutti gli sponsor che hanno contribuito in modo determinante alla buona riuscita di tutte le gare organizzate dalla società.

Antonio Tolotti

Curiosando nell'archivio parrocchiale Spigolature di storia locale

LA PALA DELL'ALTAR MAGGIORE

Di detta pala rileviamo quanto Mons. Morandini ha scritto su « Comunità » del Settembre 1969:

« Il pittore bergamasco Achille Locatelli è l'autore della pala dell'Altar Maggiore della nostra Chiesa Parrocchiale di Marone.

Lo abbiamo rilevato in una recente visita di parenti discendenti dallo stesso che ci hanno mostrato il taccuino personale dello stesso pittore in cui nota come nel 1802 dipinse la pala maggiore della chiesa di Marone con le figure dei Santi Martino, Antonio, Pantaleone e Carlo ».

Fin qui Mons. Morandini. Nessun altro documento riguardante le due pale è stato trovato finora nell'Archivio.

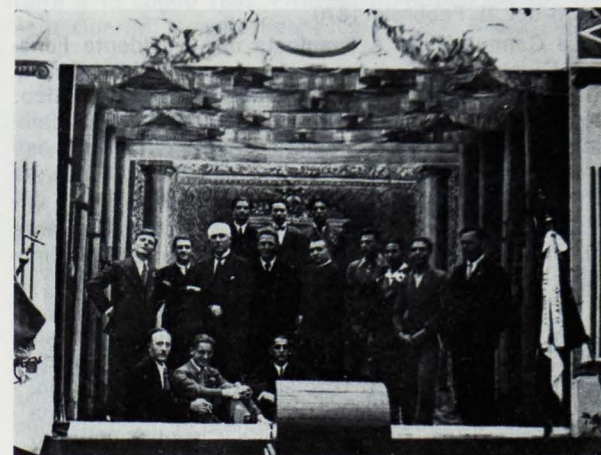
La pala ha però subito delle vicissitudini essendo stata per un certo periodo di tempo sostituita con altra mediocre.

Bisogna sapere che quando si allestiva l'impalcatura che sorreggeva la « macchina » delle Quarantore, si urtava con facilità il dipinto quale era stato rotto in più parti. Altre roture che si possono ancora notare sono gli stucchi dorati della cornice della pala stessa, e la mutilazione delle ali e braccia dei bellissimi angeli in marmo del Callegari.

La Fabbriceria di allora che agiva indipendente se non addirittura in opposizione con il Parroco (I) decise di sostituire la pala del Locatelli con un'altra che doveva essere mediocre se alla presa di possesso della Parrocchia da parte di Don Giovanni Butturini nell'anno 1903, questi fece restaurare la pala Locatelli rimettendola al suo posto. (notizie avute dal nonno).

La pala tolta era stata arrotolata e posta sopra il bancone principale della Sacrestia nuova, retro le cornici che sovrastano il bancone stesso.

A titolo di cronaca ricordiamo che dovendosi costruire il palco delle « Commedie » nel cortile della vecchia



Il teatrino con la filodrammatica nel cortile della casa abitata allora del curato. Il primo seduto da sinistra è il pittore De Pretis.

casa del Curato, si utilizzò questa pala per i scenari e le quinte del palco stesso.

Eravamo presenti quando il Curato Don Galeazzi mostrò al pittore de Pretis la pala che giudicò di nessun valore e pertanto attà alla costruzione degli scenari. Al trasloco dell'abitazione del Curato nella attuale Casa S. Giuseppe, anche il palco delle Commedie fu trasferito e allestito sotto il Portico. Che fine abbia fatto palco, scenari ed attrezzature varie si può intuire quando verso la fine della guerra Casa S. Giuseppe ospitò la « Tagliamento » - Ed ecco come finì ingloriosamente la pala « bis » dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale.

D'altronde anche in periodi non troppo lontani i rapporti fra Parroco e Fabbriceria non erano certo idilliaci. Ne fa fede il piccolo forziere murato a fianco dello Altare della Madonna dove il sacrestano ed i romiti dovevano mettere le elemosine raccolte in chiesa, qualche volta controllati da fabbricieri venuti alle funzioni certo con non troppa devozione.

LA SOFFERTA COSTRUZIONE DEL CAMPANILE E FUSIONE DEL CONCERTO DELLE CAMPANE

Telegraficamente segnaliamo i dati più salienti della costruzione del Campanile e fusione del concerto delle Campane, tenendo presente che queste opere furono eseguite dopo circa 130 anni dal termine della costruzione della Chiesa e portò allo sventramento di un settore di essa per incorporarvi il Campanile. Durante la costruzione della torre campanaria il maltempo aveva arrecato danni all'interno della chiesa stessa. Pure il tetto del Campanile, coperto con lamiera, era stato divelto. Fu poi sistemato con piastrelle di incotto e cemento.

In Archivio Parrocchiale esiste tutto un voluminoso carteggio inerente a queste opere.

7 Febbraio 1870 - Il Consiglio Comunale nomina la Commissione, che la Regia Prefettura approva con Decreto del 25 Febbraio 1870.

La Commissione è composta dal Presidente Fenaroli Giuseppe di Tomaso, e dai membri Ghitti Girolamo, Guerini Cesare, Cristini Giovanni. Progetto unico: costruzione del Campanile e di un concerto di campane in numero di 5 che siano a livello dei concerti esistenti nei paesi di Zone, Tavernola, Sarnico, ecc. da effettuarsi entro 4 anni.

Le fonti di finanziamento sono: 1) Offerte private 2) Circolo palanche settimanali 3 Giro lavori e limosine;

La Commissione è completata e distinta con i seguenti incarichi: Cassiere Presidente Fenaroli Giuseppe di Tomaso - Controllore: Rev. Don Giulio Guerini - Direttori lavori: Ghitti Girolamo e Cristini Giovanni - Direttore delle Palanche; Rev. Don Vittore Fontana - Segretario: Rev. Don Sebastiano Cittadini, Parroco.

Per facilitare i loro compiti viene mandato a Tavernola uno scribano che su apposito libro registra tutti gli atti, contratti, ecc. riguardanti quelle campane, che iniziarono nell'anno 1843. Sono una trentina di pagine meticolosamente manoscritte elencanti tutte le pratiche svolte per quel concerto.

2 Marzo 1870 - Si chiedono informazioni sulle campane di Zone. Sono in voce Re Maggiore Crescente, corista lombardo. Peso della I campana Pesi brese. 147 2 Pesi br. 103 3 pesi br. 71 4 Pesi br. 57 - 5 pesi br. 39 10 rullini supporti pesi br. I, 22 Totale pesi 420,14 - Fonditore Pruneri di Grosio. Totale spesa con trasporto L. 8181,57.

Il Sindaco di Viadanica, Evangelista Paris, descrive il contratto delle campane di detto paese fatto con il fonditore ing. A. Montini di Bergamo, per il concerto di intonazione FA corista lombardo. Il concerto è stato di piena soddisfazione. Peso totale Kg. 2273. Calo di fusione Kg. 113.

1 Luglio 1870 - Da Roma di Porta Flaminia. Il Vescovo di Brescia Mons. Girolamo Verzeri, con lettera autografa, accorda che la Commissione delle campane di Marone acquistino dal Demanio quelle della chiesa di

S. Barnaba di Brescia, per farne dono alla chiesa di Marone.

Il fonditore Crespi di Crema verifica le campane di S. Barnaba e dichiara che il bronzo è buono, e la più grossa è bronzo finissimo. (Secondo il Memoriale del Parroco Bertoli, quest'ultima campana era stata benedetta da S. Carlo Borromeo durante la Visita Pastorale fatta a Brescia).

12 Luglio 1870 - L'ing. Frusca Capo del Genio Civile di Brescia rileva dati e misure del muro della chiesa per l'erezione della Torre Campanaria.

Febbraio 1870 - Riunione dei capi famiglia in sacrestia per la sottoscrizione delle offerte per le campane.

Il presidente Fenaroli apre la sottoscrizione con lire italiane 1000; segnano altre 112 sottoscrizioni che offrono da un minimo di lire 20 ad un massimo di lire 150. (E' significativa la sottoscrizione di un certo Giovanni Guerini Campanaro che promette una cospicua somma al primo suono delle Campane).

27 Agosto 1870 - Per la costruzione del campanile, la fornace di Marone ha avuto la legna del bosco della Fabbriceria. (Parroco Cittadini).

15 Settembre 1870 - Il Ministero delle Finanze autorizza le trattative per l'acquisto delle campane di S. Barnaba al prezzo di L. 1.70 al Kg.

30 Novembre 1870 La Ditta Andrea Lombardi di Brescia rimuove dal campanile della chiesa di S. Barnaba le 4 Campane.

15 Dicembre 1870 - Ricevuta del Demanio del pagamento di dette campane di L. 1860,20 - Costo di dette campane compreso ricupero e trasporto a Crema L. 2145,71.

28 Febbraio 1872 - La Deputazione Provinciale approva l'assunzione di un mutuo di L. 5000 da parte del Comune, per la costruzione del nuovo campanile.

11 Marzo 1872 - Il Sig. Fenaroli Giuseppe dà le dimissioni da Presidente della Commissione. Viene eletto Presidente il sig. Cesare Guerini con il Consiglio composto da Prete Giulio Guerini, Antonio Vismara, Giovanni Cristini.

Contratto per la costruzione del campanile con la presenza dell'ing. Frusca. La costruzione è appaltata all'Impresa Felappi Bortolo e Foresti Battista di Pisonne. La demolizione del vecchio campanile, fatta dalla medesima Impresa, costa L. 80;

14 Giugno 1872 - Offerta della ditta Madini di Milano per la fornitura di Rubbi 355 di metallo per campane composto di 4/5 di rame Chij doppio raffinato, ed 1/5 di stagno Agnello ammalgamato, al prezzo di L. 20,70 al Rubbo, franco stazione di Crema. Il Rubbo è calcolato in Kg. 88,175.

Peso delle campane vecchie Rubbi 205, 20. Metallo nuovo Rubbi 355; Totale Rubbi 560,20 - a circa 43 quintali.

25 Maggio 1873 - Ultima registrazione del Segretario della Commissione Don Sebastiano Cittadini. (Passerà poi Arciprete di Bornato).

7 Luglio 1873 - Per la costruzione del campanile agli impresari Falappi e Foresti viene versata la rata di L. 2000.

9 Settembre 1874 - L'ing. Tavolini di Sulzano, assistente ai lavori, nota che la fabbrica del campanile procede bene. La costruzione del poggiolo è fatta con mensole e lastre di pietra di Cemmo del tagliapietre Andrea Pandolfi di Capodiponte. Il ferro per la Ringhiera è acquistato da Gregorini di Lovere e costa Lire 254,80.

8 Novembre 1877 - Studio e progetto della nuova copertura del tetto del campanile fatta da Stefano Gazzotti. Impresa esecutrice dei lavori Gian Mario Zanotti. La spesa si aggira sulle L. 200.

Contratto per la fusione del concerto di campane della intonazione di RE GRAVE corista lombardo, fatta tra il Fonditore Crespi ed il Parroco e la Commissione delle campane. Peso campane vecchie Rubbi 205,20 - Metallo nuovo Rubbi 355, totale Rubbi 560,20 pari a circa quintali 43.

Spesa per la fonditura L. 3,50 al Rubbo uguale a Lire 43,75 circa al quintale. Firmato Guerini Cesare Presidente - Vismara Antonio Consigliere.

Novembre 1877 - Costo per la costruzione della torre campanaria L. 8326,80.

12 Ottobre 1878 - Il Sindaco di Marone Cesare Guerini stipula con i fabbricanti di coperte e panni, di Sale Marasino, Antonio Fonteni, Franco Turla, Giò Batta Zirotti, Bonomo Sbardolini e Batta e Giovanni Cuter. il contratto per l'escavazione della terra follonica. Il ricavato viene devoluto per il concerto delle campane.

13 Luglio 1879 - Il fonditore Crespi comunica al Parroco che ha ricevuto le campane vecchie del peso di Rubbi 205, che si spezzeranno alla prima fusione delle due campane più grosse ed alla rottura delle vecchie da fondere (4 di S. Barnaba e 2 di Marone).

3 Agosto 1879 - Contratto di inceppamento delle campane con Giuseppe Parigi di Borgo di Terzo. 6 campane di pesi complessivi 530. Prezzo lire italiane 2100. Tempo di esecuzione dei lavori 75 giorni. Ogni giorno di ritardo L. 20 di penalità. Innalzamento delle campane a carico dell'inceppatore Parigi. Firmano il contratto: Parigi Giuseppe inceppatore. Guerini Cesare Presidente. Gorini Davide, Vismara Antonio, Cristini Giovanni Consiglieri. Sono testimoni: Zenti Pietro di Riva di Solto, Zatti Giuseppe, Pennacchio Zeno.

La ferramenta deve essere fatta dai fabbri Pennacchio Padre e Figlio di Marone. Il peso della ferramenta non dovrà essere inferiore ai 60 pesi e non superiore ai 65 pesi. Per il pagamento dell'inceppatore si ottiene un prestito di L. 1000 da Angelo Turla di Sale Marasino, all'interesse del 6%.

19 Novembre 1879 - Il concerto nuovo del peso di Rubbi 537,60 (calo di fusione 5%) costa L. 1984 circa.

Peso della campana maggiore Q. 13,92 - Campana seconda Q. 9,76 - Campana terza Q. 6,888 - Campana quarta Q. 5,60 - Campana quinta Q. 4,00 - Campana sesta Q. 2,88 - Totale Q. 43,84.

20 Novembre 1879 - Il Presidente e la Commissione espongono con avviso pubblico che la costruzione del campanile e la fonditura e l'inceppatura delle campane sono terminati. Rimane il debito di L. 6147,30 con i sigg.:

Modini di Milano per acquisto metallo L. 4425,70
Crespi di Crema per la fonditura L. 671,50

Parigi di Borgo di Terzo per sollevam. e inceppatura L. 1050,00. Si fa appello alla generosità dei fedeli.

13 Luglio 1883 - Si ottiene un prestito di L. 1500 al 6%, dal sig. Turla Angelo di Sale Marasino, da restituire il 13 Luglio 1885. Firmano il Parroco Bertoli, Cesare Guerini, Aurelio Pennacchio, Giov. Maria Zanotti.

Nel 1883 lo scrupoloso controllore dei conti Don Giulio Guerini chiude il libro di controllo.

Entrate per offerte L. 7749,04
Offerte palanche (offerte men. delle fam.) L. 1371,46
Per lavori effettuati e limosine L. 4760,19
Totale incassi L. 13881,19.

Come si evince è stato necessario il tempo di 12 anni per la costruzione del campanile e la fusione delle campane.

Si dice, ma la notizia non è documentata, che i dirimpettai di Tavernola visto che la torre campanaria di Marone era sempre muta, una notte attraversando il lago vennero all'arembaggio e scalando il campanile issarono delle finte campane di cartone con ironici cartelli che canzonavano il ritardo nel provvedere di munire la torre di un concerto. (Che per la muta campana del Cimitero si aspetti ancora la «calata» di quelli di Tavernola?!).

Riflessioni - Care campane che siete costate tanti sacrifici ai nostri padri che forse noi non apprezziamo sufficientemente, e che racchiudete in voi secoli di storia, che nelle Solennità ci rallegrate, che nel giorno Morti col vostro suono mesto e grave ci mettete tanta mestizia e ci fate ricordare i nostri cari e tutti quelli che abbiamo conosciuto che sono passati all'altra vita, e che una di voi in particolare non vorremmo mai sentire, la «quarta» (ora classificata «terza» dopo la automazione) (I) che ci segnala che un nostro parrocchiano è passato nell'al di là, e ci fate meditare che in questa terra siamo di passaggio e ci ricordate il richiamo evangelico «esote parati!» stiamo preparati.

(I) L'automazione ha invertito la numerazione come è di regola, in modo che la più grossa che prima era la «sesta» ora è la «prima».

(A memoria non saremmo più in grado di fare il concerto PIFER di nonno Carlo).

C.C.

Anagrafe parrocchiale

BATTESIMI

- 1 **Comini Maria Barbara** di Agostino e di Bontempi Domenica nata il 22-10-84 battezzata il 22-6-85
- 2 **Cristini Haus Giovanni** di Armando e di Ottelli Zoletti Nadia nato il 143-85 batt. il 30-6-85
- 3 **Ciocchi Silvia** di Flavio e di Almici Silvana nata il 12-4-85 batt. il 30-6-85
- 4 **Silini Alessandro** di Gabriele e di Cristini Maria Teresa nato il 11-4-85 batt. il 30-6-85
- 5 **Berardi Veronica Marina** di Filippo e di Shmouni Sawa nata il 20-3-85 batt. il 7-7-85
- 6 **Gorini Marco Abele** di Orazio e di Tolomeo Gemma nato il 10-5-85 batt. il 20-7-85
- 7 **Zanotti Lara** di Elia e di Castellanelli Manuela nata il 16-5-85 batt. il 28-7-85
- 8 **Zanotti Floriano** di Domenico e di Guerini Graziella nato il 14-7-85 batt. il 20-9-85
- 9 **Zeni Valentina** di Ernesto e di Dalbò Roberta nata il 24-6-85 batt. il 6-10-85
- 10 **Zanotti Valeria** di Fabrizio e di Zanotti Maria Gabriella nata il 8-8-85 batt. il 6-10-85
- 11 **Serioli Gabriele** di Fabrizio e di Guerini Bruna nato il 22-8-85 batt. il 6-10-85
- 12 **Ghitti Alberto** di Mario e di Fusari Anna nato il 19-5-85 batt. i 27-10-85
- 13 **Zeni Elena Rosa** di Giovanni e di Boglioli Clara Margherita nata il 23-7-85 batt. il 27-10-85
- 14 **Scaramuzza Davide** di Renato e di Comelli Bianca nato il 3-8-85 batt. il 17-11-85
- 15 **Galdini Roberta** di Franco e di Longhi Mariella nata il 27-9-85 batt. 24-11-85
- 16 **Zanotti Giulia** di Mauro e di Uccelli Lidia nata il 5-10-85 batt. 24-11-85
- 17 **Omodei Andrea** di Giacomo e di Guerini Natalina nato il 4-8-85 batt. 24-11-85

MATRIMONI

- 1 **Borghesi Giulio** con **Zanotti Maria** coniugati il 22-6-85
- 2 **Guerini Andrea** con **Cristini Caterina** coniugati il 27-7-85
- 3 **Rinaldi Roberto** con **Camplani Giulietta** coniugati il 7-9-85
- 4 **Cristini Aldo** con **Tessadrelli Daniela** coniugati il 19-10-85
- 5 **Avallone Enrico** con **Scarni Laura** coniugati il 26-10-85
- 6 **Cagni Giacomo** con **Camplani Maria Angela** coniugati il 23-11-85
- 7 **Mora Paolo Luigi** con **Guerini Luciana** coniugati il 30-11-85
- 8 **Gregori Daniele** con **Fenaroli Anna Maria** coniugati il 30-11-85
- 1 **Fenaroli Flavio** con **Rinaldi Gigliola** a Pisogne il 8-6-85
- 2 **Guerini Fausto Mario** con **Zerlini Antonella** a Maguzzano il 15-6-85
- 3 **Omodei Emilio** con **Gervasoni Federica** a Sulzano il 6-7-85
- 4 **Pitocco Natale** con **Poni Sabina** a Pisogne il 12-8-85
- 5 **Bontempi Giuseppe** con **Goria Isabella Maria** a Settimo Milanese il 7-9-85
- 6 **Santangelo Domenico** con **Granata Rosa** a Castel di Judica il 12-10-85
- 7 **Corra Mario** con **Pè Loretta** a Gratacasolo Pisogne il 23-11-85.

MORTI

- 1 **Riva Teresa ved. Danesi** di anni 86 morta il 28-6-85
- 2 **Zanotti Giosuè** di anni 61 morta il 9-7-85
- 3 **Mainini Camillo** di anni 64 morta il 10-7-85
- 4 **Felappi Carlo** di anni 59 morto il 18-8-85
- 5 **Cristini Maestra Orsolina** di anni 88 morta il 24-8-85
- 6 **Scaramuzza Stefano** di anni 54 morto il 15-9-85
- 7 **Bettoni Elisabetta ved. Scaramuzza** di anni 69 morta il 19-9-85
- 8 **Chiodini Diomira in Uccelli** di anni 31 morta il 30-9-85

- 9 **Guerini Domenica in Guerini** di anni 64 morta il 11-10-85
- 10 **Turelli Domenico Giulio** di anni 69 morto il 11-10-85
- 11 **Comelli Stefano** di anni 68 morto il 14-10-85
- 12 **Guerini Maria Bianca** di anni 62 morta il 19-10-85
- 13 **Guerini Maria in Guerini** di anni 69 - morta il 24-10-85
- 14 **Bontempi Angela ved. Ghirardelli** di anni 88 morta il 3-11-85
- 15 **Bonicelli Maria in Colpani** di anni 77 morta il 28-11-85
- 16 **Venturelli Battista** di anni 70 morto il 30-11-85
- 17 **Guerini Romolo (Tai)** di anni 70 morto il 3-12-85
- 18 **Guerini Giovanni (Campaner)** di anni 55 morto il 5-12-85
- 19 **Giudici Lina in Galli** di anni 75 morta a Milano il 30-10-85

A mio fratello

All'una e venti minuti di domenica 18 agosto 85 è giunta a TE la MORTE.

Quanta fatica anche per morire!

E li disteso e immobile tutte le preoccupazioni della vita perdesti... in un momento.

Il tuo SPIRITO nella QUIETE eterna.

Sei salito sul Monte di Dio, che ti è apparso — al di là delle lunghe ombre della vita solenne nell'aurora chiara del mattino, possente nello sfarzo del tramonto.

Come vorrei aver camminato accanto a te preoccupato soltanto di volerti bene!

ANAGRAFE PARROCCHIALE

<i>Ma le tue molteplici disgrazie, fratello, sono state spesso per me motivo di disagio.</i>	<i>il più possibile il rientro tra mura vuote di persone avere di comprensione umana! Come vorrei aver camminato più spesso assieme a te!</i>	<i>più di cose che di sentimenti.</i>
<i>Quante volte ti ho visto camminare... solo... tra tutti noi sotto il peso di infinite preoccupazioni con passo incerto la sera sul marciapiedi nella diafana luce dei lampioni nell'intento... forse... di tardare</i>	<i>E nell'immobilità perenne del tuo volto contrassegnato dalla morte un riprovero all'egoismo di noi che fingiamo di non vedere di noi che viviamo</i>	<i>Pensarti nell'argentea luce della Misericordia d Dio, libero finalmente da tutti i pesi del TEMPO è speranza per me è certezza è gioia ma anche rimpianto e stimolo ad amare ad amare sempre ad amare totalmente.</i>
		<i>Tuo fratello</i>

In memoria della maestra Orsolina Cristini

Il 26 Agosto si sono celebrati i funerali della Maestra Orsolina con la partecipazione di tanta gente che ha inteso esprimere con l'ultimo saluto anche la stima verso una donna di spiccata personalità e di grande benemerenzia.

La figura della Maestra Orsolina si aggiunge ad altre benemerite quali la Maestra Margherita Guerini, la Maestra Pasquina, la cognata Maestra Antonia che hanno lasciato un segno nella storia della nostra comunità in tempi in cui le difficoltà non mancavano: difficoltà di ordine politico, di ordine economico e sociale.

Una lunga esistenza quella della Maestra Orsolina e fortemente impegnata nell'ambito educativo ed eclesiale; una vita ricca di quelle caratteristiche che qualificano il fare e lo distinguono dal semplice agitarsi. La sua vita è stata segnata dall'ambiente familiare, economicamente senza problemi, ma anche saldamente ancorato alla tradizione parrocchiale. Poi la formazione culturale fino al diploma di Maestra. Sinceramente fa commozione pensare che la Maestra Orsolina, dopo il diploma, avesse già un'idea chiara della sua vita: l'idea di un forte impegno religioso e apostolico.

Per questo si diede da fare, cercò una collocazione che le fosse congeniale e scelse l'Azione Cattolica con l'entusiasmo di quei tempi, diventando propagandista in diocesi e fuori diocesi.

Il suo impegno diventò la testimonianza di un profondo senso di attaccamento alla Chiesa, visibilmente rappresentata dal Papa, dal Vescovo e dai Sacerdoti

che incontrava per vari motivi, dai laici che seguiva nella formazione, dai ragazzi e ragazze ai quali faceva catechismo e inculcava l'amore alla preghiera, dagli operai dell'azienda familiare che passavano nella sua casa e non ne uscivano se non dopo aver ricevuto almeno un buon consiglio. Anche abbastanza anziana ricordava, in certi momenti, l'ideale di vita che l'aveva sempre illuminata e che si era interiorizzata al punto da continuare ad essere una dimensione portante della sua esistenza. Come seguiva la vita religiosa della parrocchia!

Come amava l'Eucarestia al punto da vegliare in adorazione perpetua!

Come era sollecita nella custodia della Chiesetta di di S. Teresina, la sua chiesetta, perchè ne era stata l'ispiratrice nella decisione, precisa amministratrice nella realizzazione e fedele custode fino a pochi anni fa!

Come godeva nel radunare i fedeli di Ponzano per la Messa settimanale e la pratica del mese della Madonna! Come era premurosa nel predisporre l'ambiente in casa sua, per la catechesi agli adulti, nei tempi forti dell'anno!

Un arco di quasi nove decenni di vita, pieni di attività. Se vogliamo però renderci ragione di questa attività noi dobbiamo cercare dentro, nella sua spiritualità, il perchè si fanno certe cose e si fanno in un certo modo. Negli ultimi tempi, contrassegnati dalla debolezza, ripeteva: «di fronte a tanti bisogni vorrei ancora poter fare qualcosa, ma vedo che non ci riesco più. Mi offrirò vittima silenziosa per il bene delle anime». E così è stato.

ONORANZE FUNEBRI

DAMIOLINI

Tel. (030) 980609
Via per Rovato, 23

ISEO (Brescia)

Colorificio GAMBA

Via Metelli, 11 - MARONE (BS)

Tel. neg. (030) 987502

Tel. abit. (0364) 8135

Oltre a vernici e pitture di ogni genere troverete:

- TENDAGGI
- TENDE DA SOLE
- MOQUETTES
- LINOLEUM
- CARTE DA PARATO
- PORTE A SOFFIETTO
- TAPPETI PER BAGNO E DOCCIA
- CUSCINI

A RICHIESTA POSA E CONFEZIONE

PASTICCERIA LAINI

Caffetteria - Bar - Latteria

torte di ogni tipo, paste, paste da the,
servizi completi per rinfreschi,
su prenotazione torte per cerimonia, tartine
**per l'intenditore, per un regalo originale il prestigio dei
migliori liquori del mondo, spumanti champenoise**

Marone, Via Roma, 23 - tel. 9877783

Degustazione vini tipici regionali

Gelato artigianale



GIORGIO PENNACCHIO
tel. 987619

- Auto RCA e Rischi Diversi
- Infortuni e Malattia
- Incendio
- Responsabilità Civile diversi
- Cauzioni e Credito
- Furto
- Vita

Nuova gestione al

ristorante-hotel
«VILLA BREDINA»

DOLLY BOMBONIERE

Via 24 Maggio, 4 - Marone

MATRIMONI, BATTESIMI, COMUNIONI
CRESIME, CERIMONIE VARIE

DOLLY BOMBONIERE

(è anche FOTOGRAFIA da FOTO PEDRALI)

I.P.S. di Zanotti Antonio

*sistemi di sicurezza • automazione cancelli • antifurti
antincendi • video controllo • installazioni casseforti
impianti elettrici di ogni tipo*

INSTALLAZIONE E VENDITA:

Via Grumello (Fraz. Collepiano) - 25054 MARONE (Bs) - Tel. 987647

- COFANI COMUNI E DI LUSO
- CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

ONORANZE FUNEBRI

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 98 63 77
25057 SALE MARASINO (Brescia)

TEL. NOTTURNO: (030) 98 65 60